

il libro

Alla scoperta di Bisignano

Lo scrittore Rosario Curia riesce a coinvolgere i lettori in un lungo e affascinante viaggio nel borgo

Non ho mai avuto la fortuna di conoscere direttamente Rosario Curia (1922-1995) ma l'ho incontrato per la prima volta, com'è naturale per un autore, attraverso le pagine del suo *Bisignano nella storia del Mezzogiorno* (Cosenza, Pellegrini, 1985). Ero in treno, ma l'angusta cabina del vagone-letto, ed il sonno del viaggiatore, presto si riempirono del sogno di Roberto il Guiscardo in lotta contro il tozzo barone Pietro Turra, in una dimensione diversa che era stata evocata soltanto dalla passione narrativa di Curia. Questo m'indusse subito a interrogarmi, da lettore di professione, su quali caratteristiche quel tipo di scrittura possedesse per causare quel genere di coinvolgimento, tanto più che Curia - nel suo libro e altrove - aveva rinunciato a tutta la "retorica" ormai legata quasi fatalmente, alla storia "locale", eliminando dalla sua narrazione ogni inopportuna amplificazione dei fenomeni, ogni enfasi con la quale spesso scrittori con minore esperienza si sono illusi di rendere grandi situazioni o geografie per sempre rimosse dalla memoria degli uomini.

L'autore rinuncia alla retorica tipica delle descrizioni storiche e locali

Allora mi è apparso evidente che l'elemento di maggior interesse dello stile di Rosario Curia è ciò che si può definire il "sentimento della continuità" seguita lungo una durata temporale vertiginosa - dal neolitico ad oggi - tanto da non tralasciare alcun oggetto che potesse dirsi estraneo al suo interesse ed alla sua ricerca. Un modello di storia totale

forse incredibile al tempo degli specialisti e tuttavia influente nella nostra tradizione storiografica (dove è stato rappresentato da un monumento quale la *Storia universale* di Corrado Barbagallo). Si capisce, intanto come una generazione di storici sia stata, a pieno titolo, giudicata precorritrice dell'ultima innovazione della Material History. Quella di Rosario Curia era una generazione per la quale non esisteva un fatto o testimone che si sottraesse all'indagine ed alla memoria dello storico pronto a ravvisare ovunque la traccia dei Padri. Da qui la cura commovente per le iscrizioni, per le lapidi, per l'onomastica anche recente, altrettanti segni di un'esperienza umana che trovava, in quella dello storico, una voce per esprimersi e pronunziare le proprie verità.

Un'esperienza vissuta, innanzitutto, all'interno di una comunità, per sempre identificata dal proprio territorio e dai propri confini spazio/temporali. Così ogni mondo s'ingrandiva e diventava degno d'attenzione e d'amore, anche nelle condizioni

più sfavorevoli. Una dignità sovente calpestate ed ignorata, com'è avvenuto per i più antichi palazzi di Bisignano, sottoposti nei secoli ad una radicale alterazione, divenuta nel XX secolo, agghiacciante e vandalica distruzione di ogni memoria.

A riguardo, i libri di Curia funzionano - anche al di là dei propositi originari - come coraggiosa denuncia di una dissipazione diventata crimine quando ha distrutto, assieme al dato materiale, anche il ricordo stesso delle radici di una comunità, laddove si doveva scavare, secondo Curia, con «tanta

passione, dedizione assoluta, desiderio inappagabile di ricerca, d'andare fino in fondo nel buio dei secoli».

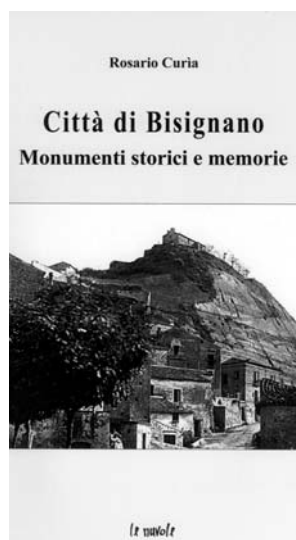
Sono manifestazioni di quello spirito di cittadinanza che per molti è all'origine di una virtù sociale, di un'identità collettiva, secondo certi sedicenti sociologi introvabile nel meridione d'Italia, a dispetto di ogni evidenza e benché se ne possa reperire larga traccia in opere come quelle di Curia, la cui lettura mi sembra quindi estremamente raccomandanda-

bile non solo ai giovani, ma a tutti coloro che non sanno sopprimere la domanda interiore sul proprio cammino, sulla destinazione da prendere oggi, non a partire da un punto a caso, ma lungo una linea, un tragitto da collocare, idealmente, su basi antiche.

Questo, per me, è l'unico modo perché Bisignano, priva da secoli della fastosa corte principesca di San Zaccaria, ricostruita da Curia, con la capacità posseduta soltanto dagli storici di razza, di rendere *vita* ciò che è un nudo *reperto* (una traccia grafica sull'antica veduta di Pacichelli), non si limiti ad essere una delle tante *Ghost Towns* del Rinascimento italiano, come oggi si scrive, utilizzando un'immagine dell'urbanistica statunitense o sia una città che s'illude d'aver saldato i propri conti col passato, sollecitando ricostruzioni mendaci offerte al consumismo turistico.

Leggendo queste *Memorie* di Rosario Curia, amorevolmente illustrate dalle immagini scelte dal figlio Gianclaudio (uno degli "occhi" più sensibili dell'arte fotografica nella Calabria d'oggi), credo che a pochi non venga voglia di conoscere Bisignano, di camminare lungo le sue antiche strade, di sognare nuovamente la battaglia del Guiscardo. Dal momento che non molte parole bastano, a volte, per suscitare un'antica grandezza quando essa è una realtà risvegliata da un cuore che, senza finzioni superflue, fa avvertire l'infinito pulsare della vita, continuando a sopravvivere nei gesti e nei ricordi del suo popolo.

Filiberto Walter Lupi



Rosario Curia
(Bisignano, 22 maggio 1922 ? Cosenza, 28 settembre 1995). Bisignanese, insegnante, musicista, direttore del comitato Unesco per la lotta contro l'analfabetismo negli anni dal 1945 al 1947; consigliere comunale di Bisignano dal 1956 al 1964; socio fondatore dell'Istituto storico di Calabria; autore di musica e versi; collaboratore per la sezione storico-letteraria delle riviste "Nuova Rassegna", "Il Letterato" e varie; benemerita del ministro della pubblica istruzione, per l'opera educativa svolta; premio della cultura della presidenza del consiglio dei ministri per il 1986. Ha pubblicato: *Orientamenti Didattici*, Cosenza, Biondi, 1971; *Mendicino (sito dell'antica Pandosia del Bruzio)*, Cosenza, Effesette, 1981; *Bisignano nella storia del Mezzogiorno (dalle origini al XIX sec.)*, Cosenza, Pellegrini Editore, 1985; *I Bisignano (ceppo nobiliare della Città omonima)*, Cosenza, Grafica Cosentina, 1992; *Cronotassi dei Vescovi della Diocesi di Bisignano (a.d. 744-1990)*, Cosenza, Pellegrini Editore, 1992; *I fratelli De Bonis e la liuteria in Bisignano*, Cosenza, De Rose, 1994, Edizione fuori commercio della Cassa Rurale ed Artigiana di Bisignano; *Tradizioni popolari in Bisignano*, Cosenza, Pellegrini Editore, 1994; *I Sanseverino Principi di Bisignano*, Cosenza, Pellegrini Editore, 1997.



MEMORIE Una veduta di Bisignano; al centro la cover del libro; in basso a destra panoramica del borgo e accanto il Duomo

